

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cisal: stampa				
18	Gazzetta di Reggio	20/09/2018	<i>SINDACATI ALL'ATTACCO: "TUTINA DEVE SMETTERE DI TIFARE PER BADALOTTI"</i>	2
20	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	20/09/2018	<i>I SINDACATI CHIEDONO LA FUSIONE TRA AMA E TUA</i>	3
53	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	20/09/2018	<i>I SINDACATI INSISTONO: "URGENTE FONDERE AMA IN TUA"</i>	4
36	La Sicilia	20/09/2018	<i>AMT IN ALLARME PER GLI STIPENDI SCIOPERO DI 4 ORE IL 26 SETTEMBRE (G.Bonaccorsi)</i>	5
18	L'Arena	20/09/2018	<i>TRASPORTO PUBBLICO, IL PD SUONA L'ALLARME "SERVIZIO A RISCHIO"</i>	6
26	Roma	20/09/2018	<i>COMMISSIONE PER SCONGIURARE LICENZIAMENTI</i>	7
Rubrica Cisal: web				
	News-town.it	19/09/2018	<i>FUSIONE AMA-TUA, I SINDACATI: "L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON RISPETTA GLI IMPEGNI ASSUNTI"</i>	8

CAMBIO AI VERTICI DI SETA

Sindacati all'attacco: «Tutino deve smettere di tifare per Badalotti»

Cisl, Uil, Faisa **Cisal** e Ugl:
«Con questa dirigenza
la società ha azzerato
buona parte dei contratti vigenti
a Modena, Reggio e Piacenza»

REGGIO EMILIA

Presa di posizione critica da parte di Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporti e Faisa **Cisal** sulle dichiarazioni dell'assessore Mirko Tutino relative alla conferma di Roberto Badalotti come direttore generale di Seta.

«Forse l'assessore – si legge nella nota dei sindacati – non sa o fa finta di non sape-

re che Seta con questa dirigenza ha azzerato buona parte dei contratti aziendali vigenti nei tre bacini di Modena Reggio Emilia e Piacenza. Forse Tutino non sa che i neo assunti dal 2013 sono pagati con il minimo tabellare del Ccnl per colpa di un accordo che aveva una valenza temporale, proprio per aiutare territorio di Reggio Emilia che soffriva di un organico non sufficiente a garantire il servizio, e che la dirigenza Seta continua ad applicare per convenienza e per ridurre i costi, pertanto si continua ad avere un doppio regime salariale in-

giusto e non più sopportabile».

«Forse l'assessore – proseguono i sindacati rivolgendosi a Tutino – dimentica una vertenza iniziata nel 2017 che ha prodotto 13 scioperi. Crediamo che la colpa prima di tutto sia della gestione di Seta e anche della politica, compreso Tutino, che è rimasta indifferente alle nostre denunce e non si è mai preoccupata di evitare i disagi subiti dai cittadini e alle forzature contrattuali che subiscono tutti lavoratori di Seta. Sapevamo e sappiamo che l'assessore Tutino è un grande tifoso

della direzione generale di Seta ma la smetta di tifare e si faccia una bella chiacchierata con i lavoratori di Seta». «Un'ultima cosa – concludono i sindacati –. Il nostro sciopero del 17 settembre del bacino di Modena è stato sospeso e non revocato, e la decisione è stata presa a fronte di un dialogo aperto con il nuovo presidente Cattabriga ma anche per un senso di responsabilità nei confronti dei ragazzi e studenti delle scuole a dimostrazione che Cisl, Uil, Faisa **Cisal** e Ugl, nonostante la vertenza regionale sia ancora in atto, non fanno la guerra ai cittadini ma la fanno per migliorare le condizioni dei lavoratori di Seta e per cambiare i metodi adottati fino ad ora dalla dirigenza».

Le sigle firmatarie della nota sottolineano infine la propria opposizione all'attuale dirigenza e denunciano violazioni contrattuali nella giornata di martedì 18. —

*BY NICHIALE CUNTI DIRITTI RISERVATI



The thumbnail shows the top portion of the page, including the main headline 'Sindacati all'attacco: Tutino deve smettere di tifare per Badalotti' and a Peugeot advertisement for the Peugeot Rifter SUV. The Peugeot ad features the text 'NUOVO PEUGEOT RIFTER' and 'Costruito in essario con il tuo cliente'.

CGIL, CISL, UIL E UGL TRASPORTI

I sindacati chiedono la fusione tra Ama e Tua

di Romana Scopano
► L'AQUILA

Lo scorso giugno hanno revocato lo sciopero, sperando nell'immediato avvio della trattativa per l'operazione di fusione tra Ama, l'azienda di trasporto pubblico locale e Tua. A distanza di tre mesi, i sindacati del comparto trasporti sono stanchi di aspettare: «Siamo costretti a constatare», affermano i segretari provinciali e le Rsa di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, **Faisa-Cisal** e Ugl, «che niente si muove in tal senso, mentre l'azienda si avvita su se stessa senza guida e con bilanci drammaticamente in perdita».

Un atto di accusa nei confronti del Comune, che dopo l'approvazione della delibera di estensione dell'affida-

mento del servizio fino al 2027 e la redazione della perizia asseverata di valutazione dell'azienda, sta ritardando l'iter per definire con la Regione i termini della fusione.

«Dallo scorso 6 settembre», aggiungono i sindacati, «giace inevasa una nostra richiesta di convocazione inviata all'assessore alla mobilità **Carla Mannetti** e al sindaco **Pierluigi Biondi**. Ad oggi non si è ritenuto necessario convocare l'incontro. Gli impegni assunti pubblicamente e con atti tra le parti rimangono inevasi, né si fa trasparire la reale volontà dell'attuale amministrazione. Non possiamo più attendere. La città ha bisogno di un servizio di trasporto pubblico adeguato, Ama non è più in grado con le attuali risorse economiche e con l'at-

tuale struttura aziendale, di garantire una qualità del servizio decorosa».

Secondo le sigle sindacali, «le uniche ricette pensate all'interno dell'azienda per garantirne la sostenibilità passano per una riduzione del salario dei dipendenti. Ricette già viste, come l'aumento della quota di servizio esternalizzata e la riduzione dei salari. Altre sono state le promesse fatte ai dipendenti. Un'unica strada si impone. Perseguire con forza e celerità la fusione con l'azienda regionale dei trasporti».

«Se qualcuno pensa ad altre ricette le condivida con il sindacato e soprattutto con la città. Noi non aspetteremo», concludono i sindacati, «e non elemosineremo oltre per essere convocati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


I sindacati insistono: «Urgente fondere Ama in Tua»

TRASPORTI

«Perseguire con celerità la fusione con Tua. Se qualcuno pensa ad altre ricette le condivida con il sindacato e con la città». Lo affermano i responsabili delle segreterie provinciali dei sindacati e le Rsa di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, **Faisa-Cisal** e Ugl commentando sul fatto che per loro nulla si muove per l'ingresso dell'Azienda mobilità aquilana (Ama) nella società unica abruzzese di trasporto (Tua). «Noi non aspetteremo e non elemosineremo oltre per essere convocati -

aggiungono i sindacati -. Dallo scorso 6 settembre giace in evasa una nostra richiesta di convocazione inviata all'assessore comunale Carla Mannetti e al sindaco Pierluigi Biondi. Finora nessuno ha ritenuto di chiamarci. Non possiamo più attendere». I rappresentanti dei lavoratori ricordano che con senso di responsabilità, volendo dare fiducia alle pubbliche affermazioni, rilasciate durante la riunione della Prima commissione consiliare dalla Mannetti, si era deciso di revocare lo sciopero dello scorso 18 giugno. Una scelta, per i sindacati, per non dare disagi. «La delibera

di estensione dell'affidamento al 2027, finalmente approvata dalla Giunta comunale, perizia asseverata di valutazione dell'Ama affidata e in fase di redazione allora, redatta e in possesso dell'amministrazione comunale ora - rammentano Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, **Faisa-Cisal** e Ugl -: avevamo annunciato già allora che compiuti questi adempimenti ci aspettavamo l'immediato avvio della trattativa con Tua e la Regione per definire i termini. Invece è rimasto tutto fermo, mentre l'azienda si avvita su se stessa senza guida e con bilanci in perdita». Per i sindacati gli impegni

assunti pubblicamente sono rimasti in evasi e né si fa trasparire la reale volontà dell'amministrazione. «La città ha bisogno di un servizio di trasporto pubblico adeguato - dicono i sindacati -. Ama non è più in grado con le attuali risorse economiche e la presente struttura aziendale di garantire una qualità decorosa. Inoltre sono sbagliate le ricette pensate all'interno dell'azienda per garantirne la sostenibilità che passano per una riduzione del salario e laumento della quota di servizio esternalizzata».

Stefano Castellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nota sindacale

Amt in allarme per gli stipendi

Sciopero di 4 ore il 26 settembre

L'Amt verso lo sciopero. La Faisa **Cisal**, una sigla del sindacato autonomo che conta numerosi iscritti ha proclamato uno sciopero di 4 ore dei lavoratori della spa trasporti per il prossimo mercoledì 26 settembre. L'astensione dal lavoro avverrà tra le 12 alle e le 16 per il personale in movimento, con rientro in rimessa, mentre il restante personale (amministrativi ed officina) anticiperà la conclusione dell'orario di lavoro di 2 ore.

La Faisa **Cisal** ha comunicato ieri lo sciopero, con proprio comunicato, al Prefetto, al sindaco Pogliese, al presidente dell'Amt, Puccio La Rosa, al direttore dell'azienda trasporti, Isidoro Vitale e alla commissione di Garanzia.

Nella nota il segretario della Faisa, Romualdo Moschella spiega che «dopo avere espletato la prima fase delle trattative il 29 agosto



Nuove grane per l'Amt. La Faisa **Cisal ha chiesto al Comune di versare i fondi necessari per gli stipendi**

scorso con esito negativo in Comune, che è socio unico dell'Amt, sino ad oggi non sono state fornite le dovute garanzie sulla corresponsione degli stipendi e sul futuro e sulla continuità dell'Amt. E non avendo a tutt'oggi ricevuto garanzie

sulla corresponsione delle somme dovute all'azienda è necessario proclamare 4 ore di astensione dal lavoro».

Le motivazioni che hanno spinto la Faisa a proclamare lo sciopero sono al momento principalmente due. La prima riguarda i fondi per garantire lo stipendio di settembre. A tutt'oggi secondo i rappresentanti della Faisa il Comune non ha chiarito quando intende disporre il trasferimento dei fondi necessari. «Siamo fortemente preoccupati che a questo punto lo stipendio di settembre possa slittare», ha detto Moschella.

Il secondo nodo riguarda la rottamazione delle cartelle. Secondo la Faisa l'Amt ha aderito nei termini previsti alla "rottamazione" delle cartelle, ma il prossimo 30 settembre dovrebbe scadere la rata prevista e al momento non sembra che l'azienda abbia i fondi neces-

sari. Se la rata dovesse saltare l'Amt si troverebbe in una situazione finanziaria difficile.

Intanto martedì i sindacati sono stati convocati dall'azienda per fare il punto della situazione. Sarà il presidente attuale, Puccio La Rosa a incontrare i sindacati. Ma La Rosa

«Nessuna garanzia sugli stipendi e sul futuro dell'azienda»

è stato dimissionato dal sindaco Pogliese in attesa della nomina del nuovo presidente che al momento, non è stato indicato. Questo stato di incertezza rende ancora più difficile il mantenimento degli attuali standard dell'azienda trasporti.

GIUSEPPE BONACCORSI



Codice abbonamento: 125183

MOBILITÀ. Presentate le osservazioni ai programmi di esercizio

Trasporto pubblico, il Pd suona l'allarme «Servizio a rischio»

E avverte: «Con il filobus le corse si ridurranno»
E la **Faisa-Cisal** insiste: «Serve la gara a lotto unico»

«Il Comune di Verona appare completamente avulso da questa partita, nessun dibattito, non una sola commissione consiliare è stata convocata». In vista della gara per la gestione del trasporto pubblico locale (ora in carico ad Atv), il gruppo consiliare del Pd, che vede profilarsi all'orizzonte un peggioramento del servizio, contesta alla Giunta Sboarina una scarsa attenzione su una partita fondamentale per il futuro del trasporto pubblico. La gara vedrà il servizio dividersi in due lotti: Verona città e collegamento con l'aeroporto e il resto della provincia.

Il primo ottobre, intanto, scadranno i termini entro i quali i Comuni veronesi, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni sindacali possono presentare le osservazioni ai programmi di esercizio, già adottati dalla Provincia in qualità di ente di governo lo scorso 29 agosto.

«Il guaio», affermano i consiglieri del Pd, «è che il Comune di Verona appare completamente avulso da questa par-



Il futuro del trasporto pubblico è legato a una gara per la gestione

tita, eppure la proposta della Provincia presenta le medesime criticità già sottolineate in fase di osservazioni al bando di gara».

In particolare, secondo il Pd, «si profila un grave stravolgimento nell'assetto del servizio urbano dopo l'entrata in funzione del filobus: quartieri come Golosine, Santa Lucia, San Massimo, Borgo Milano, Borgo Nuovo,

Montorio, Poiano, Quinto, Marzana, ma anche molti Comuni popolosi di cintura ormai inglobati nel tessuto urbano della città come San Giovanni Lupatoto o la stessa area della Valpolicella, saranno privi di linee di attraversamento, vale a dire che le future linee si attesteranno ai capolinea dei bus o nei primi nodi di interscambio del filobus creando tutti i disagi con-

nessi al dover scendere dal bus per salire sul filobus».

«Se il problema dell'interscambio è relativo quando si passa da una linea a bassa frequenza, ogni 20-30 minuti, ad una ad alta frequenza (3-6 minuti), il contrario», osservano gli esponenti dell'opposizione, «può costringere gli utenti a lunghe attese, basta un minuto di ritardo e si deve attendere 20 o 30 minuti il passaggio del bus successivo». La conclusione è amara: «La struttura del filobus, che dovrebbe servire a migliorare l'uso del trasporto pubblico specialmente nei quartieri più popolosi e a spostare utenza dall'auto privata in combinazione con un sistema di parcheggi scambiatori, sarà il pretesto per ridurre le rete urbana e i livelli di servizio. Così non va, chiediamo che al più presto venga aperta una discussione su questi scenari troppo penalizzanti per la città».

Sulla questione interviene anche la **Faisa-Cisal** con una nota: «La futura gestione della mobilità pubblica veronese rischia di essere suddiviso tra tre aziende: servizio urbano; servizio extraurbano e la futura filovia. La quale, quando entrerà in funzione, andrà ad assorbire parte dei chilometri del servizio urbano. Da 11 mesi stiamo attivando tutte le iniziative possibili contro questa assurda interpretazione della norma, malgrado la norma nazionale preveda una deroga: si può mettere a gara un lotto unico (vedi gara di Padova) laddove questo promuovesse un miglioramento in termini di efficienza». ● **E.S.**



Codice abbonamento: 125183

VERTENZA AMERICAN LAUNDRY A MELITO Incontro il 27 per trovare soluzione al taglio di 105 addetti

Commissione per scongiurare licenziamenti

DI

MELITO. Incontro con le organizzazioni sindacali ed i consulenti dell'Azienda presso lo stabilimento di Melito della società American Laundry Ospedaliera. Obiettivo: tentare ogni strada per scongiurare il licenziamento di 105 addetti.

«La situazione è difficile e drammatica, la prima perché dopo 6 anni di ammortizzatori sociali non è possibile usufruire d'altro per mantenere tutti i posti di lavoro, la seconda perché in caso di licenziamento difficilmente i lavoratori troverebbero altre collocazioni». A parlare è il segretario Generale della Vincenzo Moretto. «Pertanto - prosegue - si è optato ad un breve rinvio, fissato il per

27, e in tal modo si riunirà una Commissione Tecnica composta da esperti del Sindacato ed Azienda, così da poter far fronte ad eventuali tagli di costi e trovare nuove soluzioni per ovviare al licenziamento di 105 unità operative solo in Campania. Per resistere e supe-

sibile. Nota dolente di dolore per quelli che rischiano il posto di lavoro, dopo 6 anni di sacrifici, e ormai in età avanzata troverebbero difficilmente altre collocazioni nel mondo lavorativo. L'Auspicio è che la Regione Campania possa intervenire così come richiesto già da tempo da tutte le sigle sindacali, per aiutare in via del tutto eccezionale le 105 unità lavorative Campane, che sono e si leggono 105 famiglie monoreddito. Quindi occorre evitare una situazione di per sé drammatica, che rischia di divenire anche più onerosa se queste Famiglie dovessero essere sostenute con l'aiuto del reddito dxi cittadinanza. Ripeto non ci resta che auspicare in un aiuto da parte della Regione e del Governo».



